

I progetti per «aprire» la Baggina alla città
Inaugurato ieri un nuovo reparto per cronici

Al Pat «asilo nido» per anziani soli

Ci sarà anche un «asilo nido per nonni» - la definizione è del presidente Claudio Cogliati - nel futuro del Pio Albergo-Trivulzio, alle prese con l'operazione «Pat porte aperte». Per favorire i contatti fra l'istituto e la città, il «nido» accoglierà, insieme ai ricoverati, anziani che non possono o non vogliono stare soli a casa durante il giorno. Ieri inaugurato un nuovo reparto per cronici non autosufficienti. Nuovo look, meno «carcerario», anche per la facciata. Gli altri progetti.

ALESSANDRA LOMBARDI

Il Pio Albergo Trivulzio procede sulla strada della modernizzazione. Circa millecento ricoverati, la «Baggina», nelle intenzioni del presidente Claudio Cogliati, insediato al vertice dello storico istituto nell'aprile '94, sembra decisa a rilanciare la propria immagine. Parola d'ordine: moderno istituto gerontologico di riabilitazione, non più istituzione chiusa e separata, un confino per persone, in prevalenza anziani cronici non più autosufficienti, che per le famiglie e la carente rete assistenziale sul territorio, costituiscono un «problema», da rimuovere.

E un problema sempre più drammatico se si considera che gli ultrasessantenni a Milano costituiscono ormai il 27% della popolazione e il 5% è rappresentato da persone, in prevalenza donne, non più autonome. Ieri i vertici dell'istituto hanno presentato i progetti, in parte già avviati, dell'operazione «Pat porte aperte». Simbologizzata dall'eliminazione del recinto davanti alla facciata, che lascerà il posto ad un marciapiede

con aiuole, delimitato da catenelle e panettoni per evitare che si trasformi in un parcheggio. Insomma, un look meno carcerario. Forte di un piano di investimenti di 38 miliardi in due anni e di un bilancio «praticamente in equilibrio», Cogliati ieri ha mostrato, presente il presidente del consiglio comunale Letizia Gilardelli, le nuove iniziative che hanno l'obiettivo, ha detto, di «gettare dei ponti levatoi fra il Pat e la città». Definizione a parte, decisamente infelice, la più originale è senz'altro quella dell'«asilo nido per nonni», che dovrebbe essere pronto per la tarda primavera: una struttura diurna, aperta al territorio, che accoglierà gli anziani che non possono o non vogliono restare a casa da soli e che saranno coinvolti, insieme agli ospiti, in attività di socializzazione. L'asilo nido affaccerà, insieme ad un bar, su un cortile interno con porticato, in via di ristrutturazione, ribattezzato «agorà», che dovrebbe diventare - dice sempre Cogliati - il cuore del «paese Trivulzio».

Dell'operazione «promozionale» fanno parte anche l'istituzione, dal primo novembre, di un nuovo ufficio di accoglienza e relazioni con i «clienti» del Pat, punto di riferimento sia per gli ospiti che per chi si accinge ad entrare; una guida che illustra tutti i servizi offerti (peraltro destinata solo ai ricoverati: perchè non distribuirli all'esterno, per esempio nelle Ussl?); l'istituzione di un «consiglio degli anziani», di un giornale sull'attività dei 700 volontari che operano nell'istituto (l'80% donne, età media fra i 50 e i 60 anni) e di una linea telefonica - Linea Anni Più - che sarà gestita da anziani volontari con gli operatori del Telefono Donna (chi volesse collaborare può telefonare al 809221-864000).

Ieri, intanto, è stato tenuto a battesimo il nuovo reparto «Barnovano», completamente ristrutturato: 33 posti-letto per cronici non autosufficienti, stanzette da due o tre letti, con tv e un arredo moderno ma non troppo ospedaliero. Per il 27 febbraio del 1998 è fissata invece l'inaugurazione («Io non metto orologi, dò la mia parola d'onore», dice con enfasi il presidente, leghista ma evidentemente in polemica con il Comune per la poco edificante vicenda del Piccolo Teatro) dell'ex-clinica Principessa Jolanda, dietro Santa Maria delle Grazie, che dopo la ristrutturazione offrirà 100 posti-letto e 30 in day hospital. Lavori iniziati anche all'Istituto Frisia di Merate, una filiazione del Pat, per altri 400 posti-letto.



Il nuovo reparto per cronici inaugurato ieri al Pat

Perrucci

Orefice rifilò allo strozzino finti lingotti d'oro. È truffa?

Il «bidone» all'usuraio

Una vittima dell'usura, che per difendersi abbia biconato il presunto «cravattaro», va a sua volta incriminata per aver commesso una truffa? La domanda, per niente retorica, nasce dagli sviluppi dell'ultima udienza di uno dei più grossi processi per usura che si sta celebrando in pretura. Quello alla famiglia Papagna: padre, Domenico, 63 anni, figlia, Angela, 33, e figlio, Cosimo, 29, tutti imputati di usura impropria e illecita attività finanziaria. Secondo gli inquirenti «una vera e propria banca di fatto che avrebbe finanziato a tassi usurari (120 per cento annuo) negozianti e piccoli imprenditori in difficoltà. Delle decine di vittime - i magistrati hanno raccolto la testimonianza di 62 persone - sei hanno chiesto e ottenuto di costituirsi parte civile.

Bene. Nel corso dell'istruttoria è emerso che uno dei principali testi d'accusa, un attempato gioiellere

parte lesa nel processo, tirò al presunto strozzino una solenne fregatura. In pratica, per guadagnare tempo e placare le insistenze di Domenico Papagna, ansioso di riottenere i soldi prestati a interesse «stellare» (per gli spicci metodi di «recupero crediti» il capofamiglia e il figlio sono anche imputati di minacce e lesioni personali aggravate), il debitore gli rifilò sette chili d'oro «arrocato». Per l'esattezza, lingotti di piombo ricoperti da un sottile strato d'oro. Insomma un vero e proprio «bidone» al presunto «bidonatore». Il finto tesoro venne poi ritrovato dagli investigatori nello studio dell'avvocato Gerardo Rosa, legale della famiglia imputato nel processo per concorso di usura, che spiegò di aver avuto dal suo cliente l'incarico di denunciare il debitore «pataccaro». Nel corso del processo, i difensori del Papagna chiesero a più riprese che si procedesse per

truffa aggravata contro il testimone d'accusa, che al suo debitore aveva giocato un così brutto tiro.

Di fronte alle richieste della difesa, il pretore non assunse alcun provvedimento in aula. A luglio, la svolta clamorosa. Il difensore di Domenico Papagna, Ferdinando Daluso, presentò un'esposto denuncia contro i due pubblici ministeri del processo, accusandoli di abuso d'ufficio e omissione d'atti d'ufficio, per non aver provveduto ad indagare la parte lesa per truffa aggravata. La procura di Brescia, come di norma, ha avviato un'inchiesta. E la semplice apertura dell'indagine ha spinto ieri l'avvocato Daluso a chiedere l'astensione dei due pm dal processo in corso. L'udienza è stata sospesa e riprenderà domani. Con i due pm al loro posto in aula. Così ha deciso il procuratore capo della procura circoscrizionale di Milano, Giovanni Caizzi.

L'assemblea dei giornalisti: «Vendita sì, ma condizionata»

Giorno in sciopero

Venerdì, sabato e domenica «Il Giorno» non sarà nelle edicole per uno sciopero dei giornalisti del quotidiano di proprietà del gruppo Eni. È quanto si legge in un comunicato approvato all'unanimità dall'assemblea dei redattori, in cui si spiega che l'astensione dal lavoro è stata decisa dopo l'avvio della procedura di vendita del giornale da parte dell'ente petrolifero pubblico, a proposito della quale i giornalisti chiedono anche un incontro urgente con l'amministratore delegato dell'Eni Franco Bernabè e danno mandato al comitato di redazione di investire della questione tutti i competenti organi istituzionali e politici, dalla presidenza del consiglio dei ministri al garante per l'editoria.

I giornalisti non sono «pregiudizialmente contrari alla vendita» ma «denunciano» l'apertura dell'asta

mentre il risanamento e il rilancio previsti dal piano sottoscritto nell'ottobre '94 non sono stati attuati e a soli 8 giorni «dalla decisione gravissima di interrompere la teletrasmissione e la diffusione nel centro sud», decisione «sulla quale si pronuncerà a breve la magistratura». Per dare il loro consenso alla cessione, i giornalisti pongono inoltre alcune «condizioni irrinunciabili», tra cui la salvaguardia degli «attuali organici redazionali» e la messa a disposizione «dei capitali necessari a realizzare il risanamento del giornale» da parte dell'acquirente scelto dall'Eni.

Il nuovo proprietario del Giorno, inoltre, dovrà fare «formalmente propri tutti gli accordi sindacali vigenti». Secondo i giornalisti, «l'Eni dovrà assumersi l'obbligo formale di riprendere a proprio carico il giornale e l'intera redazione even-

tualmente mantenendo la titolarità di una quota azionaria nella società editrice qualora nel futuro si dovesse riscontrare, sulla base di criteri da stabilire di comune accordo, che il piano di risanamento e di rilancio non è stato attuato». Inoltre sia l'Eni che l'attuale società editrice (qualora non mantenga la proprietà della testata) dovranno, sempre secondo i redattori, assumere a proprio carico «i crediti sin qui maturati dai redattori per tutte le voci di legge e contrattuali».

Infine «dovranno essere pienamente rispettati gli obblighi di informazione delle organizzazioni sindacali per quanto attiene alla cessione della testata» e l'Eni si dovrà «impegnare a mettere a confronto l'eventuale acquirente con il sindacato per discutere assieme il piano industriale prima di definire la cessione del quotidiano».

Meteorologia

L'Ersal diventa servizio della Cee

Il servizio meteorologico dell'Ersal, l'Ente regionale di sviluppo agricolo della Lombardia, insieme al servizio meteo dell'Aeronautica ed a quello regionale del Veneto, sono stati inseriti fra gli organismi che, nei Paesi comunitari, sono impegnati nelle attività previsionali a brevissimo termine. Il servizio prestatosi dall'ente lombardo è stato inserito ufficialmente nel programma europeo di cooperazione scientifica e tecnologica «Cost 78».

Droga in auto

Casalinghe in manette per due etti di cocaina

Arrestate due casalinghe al di sopra di ogni sospetto, con oltre 200 grammi di cocaina. Avvolta in un sacchetto di cellophane era occulta sotto il sedile dell'auto sulla quale viaggiavano. Le due donne sono state fermate dai carabinieri l'altro pomeriggio verso le 15.30. Viaggiano a bordo di una Ford Escort e percorrevano via Troja. Sull'auto, un adesivo di un centro sportivo dei carabinieri e nell'abitacolo, bene in mostra, un cappellino da paracadutista, sempre dell'Arma. Oggetti, che quando le due casalinghe sono state fermate per un normale controllo, facevano di tutto perchè venissero notate dai militari. Probabilmente pensavano a una sorta di lasciassapassare e invece è andata esattamente al contrario. È stata proprio l'ansia di mostrarli a insospettire i carabinieri che hanno perquisito l'auto e trovato la droga. Giovanna Oddo, 55 anni e Assunta Ambrogio, incensurate, residenti a Savona, sono finite dietro le sbarre.

Ex poliziotto

Monza, condannato per tentata estorsione

Un ex ispettore di polizia del commissariato di Sesto S. Giovanni, Domenico Mazzone, 56 anni, è stato condannato ieri dal tribunale di Monza a tre anni di reclusione, con l'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni, per tentata estorsione e abuso in atti d'ufficio. Con lui era imputato Giovanni Grillo, 33 anni, condannato a due anni e otto mesi per aver perseguitato con richieste di denaro un imprenditore sestese di cui era stato socio. L'azienda aveva subito attentati incendiari e a colpi di pistola. L'ispettore di polizia aveva telefonato all'imprenditore suggerendogli di pagare 50 milioni per evitare altri guai. Ad accusare Giovanni Grillo è stato un coimputato, Luigi Rina, 26 anni, che sosteneva di aver avuto l'ordine da lui di incendiare l'azienda.

Furto in casa

Spariti quadri per 500 milioni

Dieci quadri ed alcuni oggetti di antiquariato del valore complessivo di 500 milioni di lire sono stati rubati in un appartamento in via Comelico a Milano. Il proprietario, Nicola Forina, 41 anni, impiegato, ha scoperto il furto l'altra mattina. Per entrare nell'appartamento i ladri hanno forzato una finestra, in assenza del proprietario, hanno potuto agire indisturbati.



Partito Democratico della Sinistra
Federazione milanese
Via Volturmo 33 Milano

Da Lunedì 16 settembre 1996

NUOVO NUMERO TELEFONICO
02-696311

BICIBABY

Domenica 29 settembre, ore 9.30 - partenza ore 10.00
ritrovo presso l'Unità in via Felice Casati, 32

Pedalata lungo la Martesana (percorso circa 7 km) per grandi e piccini

Iscrizioni sul posto: lit. 5.000 per ogni adulto

Per tutti: uno spettacolo (al Parco Lambro)

con la collaborazione del Bar PETER PAN
una merenda offerta da COOP LOMBARDIA
UN LIBRO A SORPRESA

Organizzata da
CICLOBBY e
L'UNITÀ